



**IL TEATRO
 GUARIRÀ
 I NOSTRI CUORI**
 PER LA REGISTA ANDRÉE
 RUTH SHAMMAH DEVE
 TORNARE LA VITA SUI
 PALCOSCENICI. PERCHÉ
 UNO SPETTACOLO CHE
 CI FACCIA SOGNARE
 È LA MEDICINA DI CUI
 ABBIAMO BISOGNO

di STELLA PENDE foto di GIOVANNI GASTEL



In alto la regista Andrée Ruth Shammah, 72 anni. Sopra, *Stasera si può entrare, fuori 2*, uno degli spettacoli prodotti dal Teatro Franco Parenti di Milano la scorsa estate.

Foto: NOEMI ARDESI

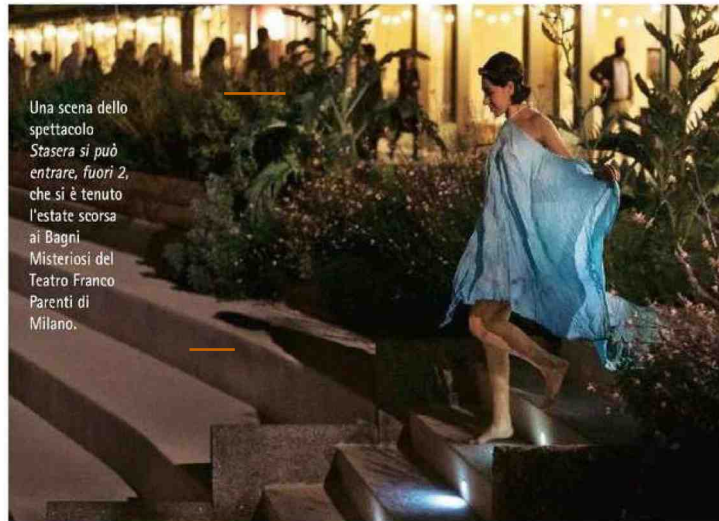
È una grande malinconia quella che corre negli occhi di Andrée Ruth Shammah, regista, musa e fondatrice di quel Teatro Franco Parenti che oggi a Milano e in Italia resta la vera essenza del fare spettacolo. Quella tristezza arriva dalla perdita di Giovanni Gastel, di quell'ultimo signore della fotografia scomparso da poco: «La fotografia che illustra quest'intervista è forse l'ultima che lui ha scattato», racconta. «Avevamo parlato di una serata al Parenti per le sue poesie, della pacata tristezza che arriva dentro l'età». È difficile rompere quel ricordo. Una parola sola ci riesce: Teatro. Che cosa succederà adesso? Si sperava in un'apertura Andrée e invece? «Ormai non si tratta più di aprire o chiudere. La verità è che il dibattito sull'eventuale apertura di teatri e cinema è già una vittoria contro l'invisibilità». Ha ragione. Fino a un anno fa al Parenti succedeva di tutto sul palcoscenico: il talento forsennato di Filippo Timi, ma anche Goldoni, *Il Malato Immaginario* di Molière con Gioele Dix e, nella sala accanto, il capolavoro di Giovanni Testori *I promessi sposi alla prova* e tanto altro. Nelle quattro sale del Parenti c'erano furie di dibattiti, presentazioni di libri e monologhi di qualsivoglia mago dell'arte e della politica. Per questo non stupisce che durante il penoso lockdown Andrée sia diventata la più infrangibile combattente nella battaglia per la rinascita dei teatri.

Andrée, c'è finalmente la luce in fondo al palcoscenico?

«Forse per la prima volta ne vedo un barlume. La nostra in quest'ultimo tempo è stata soprattutto una guerra per riconquistare l'esistenza. Si è parlato di tutti e di tutto, ma il teatro e il cinema sono stati cancellati e dimenticati. Come un bisogno effimero ed eccessivo. Quasi amorale. La verità è che...».



GRAZIA ANDRÉE RUTH SHAMMAH



Una scena dello spettacolo *Stasera si può entrare, fuori 2*, che si è tenuto l'estate scorsa ai Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti di Milano.

La verità è che?

«Be', qualcuno dirà che recito sempre la stessa preghiera. Ma voglio ricordarla ancora. Troppi studi e statistiche hanno dimostrato che il teatro e il cinema dopo palestre, ristoranti e bar sono esattamente gli ultimi nella lista dei luoghi pericolosi. Nei teatri, non togliendo mai la mascherina e rispettando le dovute distanze, il virus non si presenta quasi mai. E poi una domanda: come è possibile che quell'ormai fatale comitato scientifico non abbia mai ospitato uno psichiatra o uno psicologo?».

Che cosa c'entrano gli psichiatri nel comitato scientifico, scusa?

«C'entrano eccome. Quei signori hanno fatto sempre gli stessi confronti: volete la salute degli italiani o un'economia che funzioni? Scegliete la vita di fabbriche, negozi e ristoranti o la morte dei poverini negli ospedali? Perché nessuno ha mai pensato alla salute dell'anima? Perché non si è mai capito che il Covid, cancellando ogni forma di spettacolo, ha permesso che migliaia di italiani affondassero dentro depressione e solitudine? È forse una novità che la musica sia capace di cullare i cuori malati, che ridere davanti a una bella commedia o a un bel film possa allungare la vita? No, per favore, il teatro e il cinema devono rimanere i luoghi aperti all'incanto».

In questo tempo di buio però il tuo teatro non è mai stato orfano di magia.

«Certo! Con la complicità dell'estate abbiamo fatto spettacoli all'aperto e spesso intorno alla piscina dei Bagni Misteriosi: sirene che danzavano sopra le acque con trampoli di paillettes, monologhi di attori, musiche e canti... E i milanesi arrivavano felici di sentirsi anche loro protagonisti di quella rinascita. Poi il freddo e la seconda ondata hanno di nuovo chiuso le nostre porte».

Qualcuno dice che nemmeno la seconda epidemia ti ha mai fermata.

«Sì, avevo detto che non mi sarei mai arresa ai video degli spettacoli. Per me era tradire l'atmosfera, la commozione, la vera fusione tra spettatori e palcoscenico. Poi ho pensato a una frase che mi ripeteva sempre mio padre: chi non cambia mai idea nella vita è un vero cretino. E allora ho provato a non essere una vera cretina. Con il mio gruppo di ragazzi e con l'aiuto di mio figlio Raphael Tobia Vogel, che crede nel teatro, ma anche nei benefici della tecnologia, mi sono arresa alla camera. Il video può raccontare meglio certi dettagli, può avvicinare certi sguardi, regalare un'altra emozione».

«NASCERÀ UN
 FESTIVAL DELLA
 COMICITÀ PER
 ACCOMPAGNARE
 IL SORRISO
 SULLA BOCCA
 DELLA GENTE»

Foto: NOEMI ARDESI



Quali saranno i progetti di Andrée Shamamah se i teatri apriranno?

«Da quello che sappiamo potremmo avere soltanto un quarto della sala. Con 120 posti nessuna grande compagnia accetterà di fare spettacoli. Inoltre il teatro è fatto di tournée, dunque è impossibile pensare di trasformare gli attori in acrobati e cioè recitare quattro sere in un teatro nella zona gialla e poi saltare la serata nella zona rossa. E di nuovo, senza rete, tornare alla città in arancione. È per questo che offriremo serate a giovani attori, creativi e sorprendenti. Alcune compagnie sono prodotte da noi come i Gordi e i Brandi Vogel, ma apriremo le porte del teatro anche a un gruppo come DomesticAlchimia che vuole fotografare un periodo storico, ma anche una società, attraverso la lente del sogno. *La banca dei sogni*, il loro spettacolo, indaga sui sogni delle persone che vivono in un certo territorio per comprendere i tarli del nostro tempo. Ma penso soprattutto a due sorprese».

Quali?

«La prima si chiama Radio Parenti e sarà la nuova emittente del teatro. Lavoriamo con piattaforme, aggregazioni e frequenze. Lanceremo nuovi attori radiofonici, rubriche di persone note e ignote. L'altra idea è quella di una sala da ballo. Credo che dopo questo periodo di assenza e di solitudine molti proveranno fame di bellezza e io gliela sazierò facendoli ballare. All'entrata regalerò agli aspiranti ballerini molti e divini profumi. Voglio offrire al pubblico un'avventura fisica. Di più, carnale, capisci?».

Capisco. Qualcosa mi dice che pensi anche a un festival della comicità.

«Vero. Voglio lanciare un festival della comicità per riaccompagnare il sorriso sulla bocca della gente. È una missione impossibile? Quelli che non ce la faranno a lasciarsi andare avranno lezioni su misura dai miei giovani attori. Vogliamo mettere alla prova i nostri spettatori».

Una rinascita che costerà grande lavoro e fatica.

«Mi aiuteranno gli spiritelli che popolano questo teatro e che lo proteggono da sempre: Eduardo De Filippo, Franco Parenti, Paolo Grassi... Sbagliano di grosso quelli che pensano che questa fabbrica di sogni potrà mai fermarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«INVITERÒ
 IL PUBBLICO
 A BALLARE SUL
 PALCOSCENICO.
 VOGLIO OFFRIRE
 UN'AVVENTURA
 FISICA»



Alcuni momenti di spettacolo nella piscina dei Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti.